Anno XXXIV — N. 174 Udine, Giovedì 22 Giugno 1911 Conto Corrente con la Posta

Telefono 1-68 LA PATRIA DEL FRIULI Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50 Trim. L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aut. Ungh., Germania, ecc. conviene Estero » 32 « 16.— » 8)(prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24

Inserzioni: Esclusivamente presso)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo A. MANZONI e C.)(la firma del gerente L. 1.50 — corpo del Giornale L. 2 la linea

Quel che sono e quel che fanno gli i. r. socialisti di Trieste.

Il *Piccolo* di Trieste commenta, naturalmente, le elezioni, ch'ebbero fine martedì, dei deputati al Parlamento di Vienna di quella città; elezioni che si chiudevano con la nomina di due rappresentanti italiani nei distretti cittadini più numerosi, e di due rappresentanti socialisti, mentre nel 1907 si erano chiuse con la nomina di quattro socialisti. E quei due socialisti che sono riusciti testè, devono la loro nomina ai voti degli slavi.

I meriti della politica degli i. r. socialisti triestini verso il nazionalismo slavo furono ben precisati dallo sloveno on. Rybar nell'orazione « prosocialisti » che egli pronunciò sabato scorso al « Narodni Dom ». Egli stabilì nettamente che non invitava i suoi a votare per l'internazionalismo, bensì per i socialisti triestini, in opposizione al partito nazionale italiano; non per tutti i socialisti triestini però, ma proprio per quelle determinate persone che erano gli esponenti del socialismo di Trieste, nell'attuale lotta politica e che gli sembravano aver titoli speciali al voto slavo. I socialisti potrebbero essere altri e diversi - egli disse; potrebbero essere per esempio come l'on. Puecher o l'on. Cerniutz: e in tal caso io, avv. Rybar, non parlerei di votare per loro come parlo; ma Pittoni e Oliva hanno dato prova, nella questione della Lega Nazionale, di essere diversi da quei due, di essere « migliori »: migliori, s'intende, nel senso degli slavi.

Non dunque ai socialisti come socialisti, ma ai socialisti di un tipo ben determinato e approvato dal nazionalismo slavo, ai socialisti del tipo Pittoni e Oliva approvato dall'on. Rybar, si rivolse il fiducioso appoggio elettorale degli slavi che stanno in campo contro gli italiani a Trieste.

E per le virtù e per i meriti della particolare politica che s'incarnava in questi due candidati, furono proclamati al « Narodni Dom » il connubio e la donazione dei voti che dovevano salvare Pittoni e Oliva nella votazione di ballottaggio.

* * *

Cotesti voti slavi fin da martedì sera il socialismo triestino amaramente scontò.

Era appena proclamato l'esito dei ballottaggi, e un certo numero d'illusi cercava d'illudersi ancora che l'elezione dell'on. Pittoni e dell'on. Oliva avesse un significato socialista, quando a disingannarli si vide uscire una numerosa e spavalda colonna di slavi e menar trionfo con inni nazionali e provocanti grida nel loro linguaggio.

Di che trionfavano? Quale vittoria nazionale festeggiavano adunque quei nazionalisti slavi?

Non vittoria certamente nel secondo collegio, dove il loro candidato nazionale si era esposto ed era stato battuto e respinto. Essi celebravano bensì l'elezione di Giovanni Oliva e di Valentino Pittoni imposta a Trieste coi loro voti: la celebravano come una vittoria del nazionalismo sloveno!

Avevano dato i voti: ma volevano mettere anche il loro marchio, la loro impronta sui risultati. Non avevano dato nulla per nulla: i socialisti dovevano pagare e tollerare!

E gli slavi scesero verso Piazza Grande, d'onde le guardie e i gendarmi avevano tenuto lontano e spazzato via i dimostranti di ogni partito cittadino. Alla colonna slava le file degli organi del governo s'apersero e fecero ala: ed essi entrarono nella piazza, custodita da cordoni armati per ogni parte, e vi scorazzarono clamorosi, e i loro oratori ascesero alla fontana, a quella fontana d'onde i socialisti tante volte arringarono la loro folla contro il comune italiano e contro l'organizzazione della difesa nazionale di Trieste. E là, su quella fontana dai socialistici ricordi, come per fare la parodia dei loro protetti, predicarono in un gergo barbaricamente interpolato di frasi italiane che a Trieste si sarebbe dovuto parlar slavo, e che i cittadini sarebbero divenuti slavi!

Era il bramito della conquista la foia dell'appropriazione.

Così la città sentì immediatamente, in una scena vergognosa e triste di prepotenza e d'insulto, che cosa significassero nel pensiero dello slavo protettore le due elezioni internazionaliste del primo e del quarto distretto!

Se gli slavi avessero commesso il colpo di Piazza Grande la sera prima, anzicchè riservarne machiavellicamente la pertrattazione ad elezioni avvenute — conclude il *Piccolo* — noi annunzieremmo stamane la caduta dei due candidati socialisti Valentino Pittoni e Giovanni Oliva.

Ieri eletti coi voti slavi, oggi nessun cittadino con voti slavi li eleggerebbe più!

Gli illusi votanti del mattino non si aspettavano ieri quale sarebbe stata la sera!

Un aneddoto caratteristico

Una vera ossessione dei socialisti (ispirata loro dai caporioni, che stamparono contro gli italiani calunnie smentite dalla stessa polizia) era che gli italiani mandassero in giro i loro incaricati carichi di schede affinchè un solo elettore poi ne deponesse parecchie nelle urne. Ed avevano perciò incaricato i loro *moretti* di inseguire, di bastonare quegli incaricati... E inseguirono difatti e bastonarono... quanti poterono, sebbene non abbiano trovato nessuno che avesse le sospettate schede indosso!... Caratteristico, in proposito, è il seguente aneddoto.

Un gruppo di questi... missionari socialisti si fece addosso, in via S. Giacomo, verso le 2.30 pom. ad uno... sloveno in cimberli. Uno dei missionari sosteneva di averlo visto aggirarsi nei pressi della Filarmonica e lo accusò di aver indosso più schede col nome dell'ing. Menesini. Lo sloveno protestava.

— No ga gnente, no ga gnente, no pol mi girar andove che 'l vol?

— Tirè fora le schede — gli ingiunse uno.

— Avanti, avanti, perquisilo! — ordinava un altro.

— No ga gnente - protestava lo sloveno. - Ancora sozialisti se? Se voto per Pitoni, mi!

Ma uno del gruppo gli sbottona la giacca. Lo sloveno porta la mano alla saccoccia interna, dove tiene... una bottiglia e grida con rabbia:

— Lassème el mio petès; el petès xe mio. Quà - dice poi - eco la mia scheda, legèsse nome: xe per Pitoni!

— Ah va ben - gli dicono allora i socialisti.

— Va ben? Ma mi no vado votar, desso, za che ga fato cussì,

Vien preso, però, per un braccio da uno del gruppo, e persuaso ed accompagnato a votare.

La Farmacia in Friuli
e la così detta Società dei Giovani Turchi

Nel primo entusiasmo della conquistata libertà, i nostri rappresentanti alle Camere vollero abolire ogni traccia del vecchio regime, vollero modificar tutto in modo da indirizzare il Paese in una via del tutto nuova.

Il fatto che una legge fosse in contraddizione con le vecchie leggi austriache, bastava perchè la si credesse buona e la si adottasse. Fu così che nella febbre di demolizione del vecchio, fra l'altro, venne abolito l'antico diritto delle farmacie e approvato l'esercizio libero. Ma nella loro fretta i legislatori non fissarono nulla di esatto e fecero una legge che si presta alle interpretazioni le più contradditorie.

La legge sul libero esercizio veramente non vorrebbe togliere l'antico diritto di certe Farmacie, anzi ne prescrive il rispetto; ma che valore avrebbe allora questa parola *libertà* di esercizio se le Farmacie di quasi tutte le regioni italiane godevano antichi diritti? Nei primi anni che seguirono la proclamazione di questa legge, il Con. San. Prov. e il Prefetto di Udine, nel concedere o nel negare l'apertura di nuove Farmacie, si attennero sempre al rispetto dei diritti che godevano le Farmacie del Lombardo Veneto, riconosciuti dalle leggi austriache, ma, mentre anche la Corte di Cassaz. di Torino era dello stesso parere, quella di Firenze, alla quale noi sottostiamo, deliberò sempre a favore del libero esercizio. Non v'è dunque nulla di chiaro in questa legge; e quì voglio anche ricordare la risposta che diede pochi mesi addietro il Ministro degli Interni on. Luzzatti, in seguito ad una domanda che fece in proposito la Prefettura di Udine: « Pella concessione « di apertura di nuove Farmacie in « Friuli devesi attenere alle leggi austriache ». Quello che fecero poi è superfluo il dirlo, fu tutto all'opposto.

Se si nota le difficoltà che le Prefetture oppongono all'apertura di nuove osterie, ne scaturisce la umiliante verità che queste sono tenute in maggiore considerazione delle Farmacie; sì, perchè delle osterie le autorità si occupano, e delle Farmacie no; e il permesso di avere una osteria è divenuto un privilegio, mentre invece per ottenere il permesso di aprire una Farmacia basta avere un po' di pratica coi barattoli, saper leggere un pochino, e accaparrare la carcassa d'un farmacista fuori d'uso con trenta-quaranta lire al mese a seconda del valore che può avere.

Trascurata dal Governo, la Farmacia doveva andare di male in peggio. I farmacisti, male organizzati, non seppero opporsi validamente ai droghieri, che si arrogarono il diritto di vendere medicinali sotto forma di specialità, tollerarono bonariamente i praticoni, non disturbarono i presta-nome, permettendo così che una gran parte delle Farmacie di Provincia, sieno condotte da personale non autorizzato. I presta-nome, che nel maggior numero dei casi sono vecchi farmacisti che non esercitano più, hanno di solito residenza in città e non fanno che qualche rara visita alla farmacia della quale figurano di essere direttori. Se si vuole avere il bene di conoscerli bisogna andare in Prefettura o nel Municipio del paese.

La diserzione de la Scuola di Farmacia è appunto causata dalla nostra cattiva condizione attuale. A quale scopo si devono sprecare tanti anni e tanti danari per avere un diploma, se giova a così poco?, se in pratica si è costretti a sostenere l'umiliante concorrenza di un ex facchino passato a dignità di praticone o di assistente? Perchè lambiccarsi tanto per ottenere un titolo di abilitazione che probabilmente sarà poi usato per gonfiare le tasche a un padrone di Farmacia che può saperne di chimica e di medicina quanto una cuoca?

Adesso però sembra che le cose si cambino un poco. Una nuova associazione di farmacisti sorta in Udine e chiamata, forse per lo spirito combattivo degli associati, coll'indovinato nomignolo di Società dei Giovani Turchi, ha iniziato una campagna serrata e attiva contro il personale abusivo. Le loro proteste e le loro aspirazioni furono accolte favorevolmente dall'Ill.mo Sig. Prefetto, e pochi giorni addietro la tranquillità di parecchi proprietari e di un gran numero di agenti, venne dolorosamente turbata da una circolare prefettizia che decretava non tollerarsi più al servizio in Farmacia il personale non autorizzato. Giova sperare che i lusingieri risultati ottenuti da questa Società siano d'incoraggiamento, e che l'azione apuratrice, intrapresa così felicemente, continui, e si espanda fino ai piccoli centri dove c'è molto di guasto.

La sua azione è tanto più necessaria in paese, dove, essendo più difficile la sorveglianza, l'abuso è maggiore. Se poi è dato ritenere che l'abuso dell'esercizio della Farmacia oltre che ledere la dignita della nostra professione e gli interessi dei farmacisti diplomati non proprietari, costituisce anche un pericolo per la salute pubblica, l'azione dei Giovani Turchi (chiamiamoli pur così) è tanto più sentita nei paesi di Provincia, dove non è dato, come lo è in tutte le città, la comodità di scegliere quelle farmacie per le quali si può nutrire maggior fiducia.

Bassi Benvenuto.

Il gruppo parlamentare industriale
e il Monopolio delle assicurazioni.

(Nostra corrispondenza)

Roma, 20 giugno.

Venerdì si riunirà a Roma il gruppo parlamentare industriale per trattare, tra altro, la grave e spinosa questione del Monopolio delle assicurazioni sulla vita.

Sappiamo che l'on. **Chiaradia**, il quale fa parte del gruppo, interverrà alla seduta col proposito di sostenere la necessità che la futura legge provveda alle sorti della numerosa e benemerita classe dei produttori.

Secondo l'on. Chiaradia, il Ministro che propone il Monopolio ignora completamente quali norme e quali consuetudini regolino ora il lavoro e il compenso dei produttori e non si rende conto dei gravi danni ai quali possono andar incontro, se il disegno di legge non viene modificato.

Cronaca Provinciale

Tramonti di Sopra

— Il primo atto del nuovo Sindaco

Oggi si è riunito in seduta straordinaria questo Consiglio Comunale per deliberare su vari importanti oggetti, fra i quali la nomina del Sindaco.

Tra i consiglieri del Capoluogo e quelli della frazione di Chievolis, dopo diversi anni di guerriglie e di spiacevoli incidenti si è venuto ad una completa pacificazione; si è concordato un programma nell'interesse delle due frazioni.

A voti unanimi fu nominato il Sindaco nella persona del cav. Paolo Zatti, fiduciosi che possa e sappia tener ferma l'avvenuta pacificazione dei partiti svolgendo un programma proficuo al bene, alla pace, alla prosperità del Comune.

Furono anche nominati due assessori del capoluogo, dietro rinunzia degli assessori Scala e Mongiat da Chievolis.

Il Consiglio Comunale, su proposta del cav. Paolo Zatti, a voti unanimi deliberò spedire il seguente telegramma:

Prefetto — Udine.

Consiglio Comunale Tramonti di Sopra plaude energico contegno Vossignoria contro i sette antiunitari Consiglieri Provinciali e porge congratulazioni per la nuova recente Sovrana onorificenza meritamente concessagli.

Sindaco — Zatti.

Nelle ore pomeridiane poi, dalle due Giunte di Tramonti di Sopra e di Tramonti di Sotto, col concorso delle Autorità Civili ed ecclesiastiche, venne consegnata la pergamena e crocetta offerta dai due Comuni al Medico Condotto e benemerito cittadino D.r Eugenio Zatti di recente insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

La modesta ma solenne funzione fu riuscitissima e venne ammirata la splendida pergamena, opera del valente professor Riccardo Dilda da Udine.

Maniago

— Turbine violento

21. Ieri sera dalle 7 alle 9 circa si scatenò in paese un temporale furiosissimo. Un vento impetuoso metteva spavento e faceva sbattere usci, imposte e volar per aria parecchie tegole; cadde tant'acqua che in poco d'ora il Colvera impetuoso ne fu gonfio. Il canale dell'impianto idroelettrico venne ostruito dalla ghiaia e per un tratto il paese restò senza luce. Nella campagna venne sradicato qualche albero.

— Buona usanza

In morte della compianta contessa Paolina d'Attimis, il dott. Guglielmo Plateo versò lire 10 pro erigendo ospedale e la sig. Maria Michielutti ved. Bazzani L. 2 alla Congregazione di Carità.

Pagnacco

— I risultati del censimento.

La popolazione del nostro comune risultò di 3032 abitanti, così divisi nelle singole frazioni: Pagnacco 1175, Plaino 665, Castellerio 389, Zampis 377, Fontanabona 217, Lazzacco 209. All'epoca del censimento precedente, si contavano 2350 abitanti: l'aumento quindi è stato di 682 abitanti.

Casarsa

— Benemerenza.

Fra coloro che si distinsero nel prestare opera soccorritrice nel terremoto calabro-siculo del 1908, va ricordato il signor Bandiera Luigi, Brigadiere, ora comandante la stazione dei Carabinieri di Casarsa; egli il 28 dicembre fatale trovavasi a Cinquefondi nel circondario di Palmi.

Il giorno dello Statuto, per la prima volta, si fregiò il petto della medaglia d'argento commemorativa; fra poco riceverà un'altra medaglia in bronzo già decretatagli dal Ministero per *atti speciali* esercitati in quella tremenda sventura.

Cividale

— I concerti

21. Questa sera, dalle 20.30 alle 21.30 la Banda del 79.o Fanteria diede sulla piazza del Duomo il concerto col programma ieri non potuto svolgere causa il cattivo tempo. Domenica suonerà col programma pubblicato oggi.

Come al solito moltissima gente assistette al concerto; e la banda meritò ed ebbe molti applausi, specialmente nella fantasia su « La Vedova Allegra » del Lehar.

Forni Avoltri

— A proposito del Tiro a segno Nazionale della Valle di Gorto.

Riceviamo:

Chi ha scritto da Comeglians l'art. comparso nel N. 170 di questo preg. giornale ha voluto fare una punta contro i membri di Forni Avoltri senza prima ponderare se aveva gli elementi per censurare il mancato loro intervento.

Perchè non concorsero alla riunione? Per la semplicissima ragione che l'avviso relativo non venne loro recapitato.

I membri di Forni Avoltri credono di non dover ricevere lezioni da chichessia per diligenza e premura nel rispondere a scopi civili e patriottici, quale è il Tiro a segno Nazionale. E basti ad esempio avvertire che dei 150 attualmente inscritti fra i sette Comuni della Vallata di Gorto, ben 50 appartengono al Comune di Forni sebbene il più distante da Comeglians e il più piccolo in fatto di popolazione.

Gli inscritti di Forni sollecitavano da due anni l'espletamento delle pratiche iniziate sino dalla primavera 1909 e rimaste in sospeso sino ad oggi non si sa per quali cause.

Nel mentre ci torna di grande compiacenza la previsione circa al numero degli inscritti pel futuro anno, non possiamo esimerci dall'esprimere sensi di sorpresa e di rincrescimento per la nomina del sottocomitato, avvenuta senza la presenza dei membri di Forni e Rigolato. Tale sottocomitato, a parte il rispetto e la stima che professiamo per le egregie persone che lo compogono, non può rappresentare la espressione della volontà della maggioranza degli inscritti, il cui maggior contingente, come si è detto più sopra, appartiene ai comuni di Forni e Rigolato.

Tanto per porre le cose a posto e mettere in guardia per l'avvenire, l'anonimo corrispondente contro altre inesattezze.

Alcuni soci di Forni e Rigolato.

Cronaca Pordenonese.

Alta onorificenza alla nostro Deputato.

Nell'occasione della inaugurazione del Monumento al Gran Re, il nostro Deputato fu nominato Commendatore della corona d'Italia *motu proprio* di S. M.

Tutti sanno quanto l'on. Chiaradia abbia contribuito alla consacrazione dell'opera del compianto grande artista Enrico Chiaradia, onore e vanto del Friuli. Tutti anche conoscono l'opera sagace, intelligentissima dell'egregio Uomo a vantaggio degli interessi del Collegio. E' perciò che la notizia della ben meritata onorificenza ha destato ovunque tra noi maggiore compiacimento; rafforzando quel sentimento di ammirazione e di riconoscenza che ci unisce all'amatissimo Deputato.

Saluti fraterni.

Alla nostra società ex-Bersaglieri è pervenuto il seguente telegramma:

« Bersaglieri congedo Milano commemoranti 75.o fondazione corpo inviamo consorella Pordenone affettuosi saluti.

Presidente *Vivani*.

Il Consiglio Comunale,

lunedì tratterà il seguente ordine del giorno:

In seduta pubblica: 1. Istituzione del posto di vice segretario comunale (seconda lettura).

2. Modificazioni al regolamento degli impiegati comunali (seconda lettura).

3. Domanda della Società elettrica di concessione del sottosuolo per collocare e mantenere le tubazioni necessarie alla distribuzione del gas (seconda lettura).

4. Domanda di Rosset Giovanni di acquisto di terreno in località Cappuccini.

5. Dimissioni del Consigliere comunale sig. Poletti cav. Gio. Batta.

In seduta segreta: 6. Nomina del ragioniere-aggiunto presso gli uffici municipali.

Il nuovo agente imposte

In sostituzione al sig. Costa traslocato a Mestre, è giunto fra noi il sig. Giuseppe Zanardi, agente delle imposte a Cividale. Lo precede fama di funzionerio integerrimo, e la stima di chi lo conobbe a Cividale. Al nuovo venuto, i nostri auguri.

Comitato pro erigendo teatro.

Oggi, nello studio del D.r Etro per invito dello stesso, si radunò la commissione per l'erigendo nuovo teatro, composto dai sig.ri cav. Luciano Galvani, Domenico Spernari, cav. avv. Ricc.o Etro, cav. Uberto Cattaneo, Francesco Pol, cav. G. Batta Poletti, cav. dott. Ernesto Cossetti. L'argomento da trattarsi era la regolarizzazione dei rapporti col Comune circa l'acquisto del terreno ove dovrà sorgere il nuovo teatro, e la esposizione del piano finanziario all'uopo necessario.

Dopo lunga discussione fu decisa la convocazione di tutti i soci aderenti alla nuova iniziativa per domenica 25 corr. alle ore 10, nella sala del Teatro Sociale.

Benefica rappresentazione.

Questa sera avremo al Coiazzi, un trattenimento di cinematografo a beneficio del « Pro infanzia ».

Il sig. Mecchia ha scelto una novità sul serio: L'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele II.o a Roma. Luce e musica, con gentile ottimo pensiero, gratis. I cittadini non vorranno essere da meno di questi generosi, ed accorrenno allo spettacolo, trattandosi non solo di divertirsi ma anche di fare della carità.

Per sospetti

Molti mesi fa, a Montereale Cellina, avvenne un furto, per parte d'ignoti. L'autorità indagò, e... stamane all'alba il brigadiere dei carabinieri Signorato si portava a Pordenone ed arrestava certo Adolfo Frattini di 35 anni mentre stava per alzarci.

Il Frattini sarebbe fortemente indiziato per uno dei coinvolti in quel furto; tanto che fu spiccato contro di lui mandato di cattura in seguito al quale fu arrestato.

In Tribunale

Il processo delle coperte.

Sono le dieci, e la sala è ormai tutta affollata.

L'udienza si apre alle 10.30.

Presidente cav. Pievattolo, giudici Sinigallia, Rosati; P. M. cav. Sellenati, cancelliere Sartori.

Pea Enrico e Chiarbonello Domenica sono imputati di ricettazione di coperte. Compare solo la Chiarbonello, che veste a nero e sembra molto commossa. Il Pea è contumace.

Il cav. Sellenati legge la sentenza del Tribunale militare di Venezia che condannava i due soldati Rosa Armando e Zennaro Gastone a cinque anni di reclusione per furto di coperte.

L'interrogatorio di « Siora Nina »

Pres. Raccontatesi un po' come e perchè comperaste quelle coperte?

Imp. Mi erano debitori di circa 20 lire, ed il soldato Rosa mi disse che le coperte che mi davano in pegno per il debito, le avevano comperate.

— Quante erano?

— Erano tre, tutte macchiate

— Si dice che le avevate tinte

— Nossignore.

— Come ve le portavano?

— Per la entrata comune... per la porta.

Il presidente fa portare il corpo del reato e comincia:

— Vennero poi da voi il delegato e un brigadiere dei carabinieri?

— Sì; ed io non nascosi nulla; dissi tutto e mostrai loro tutto.

— Non è vero; anzi gettaste anche dalla finestra una coperta.

— Sì, quella rossa, ma per lavarla.

Il presidente, vedendo che l'accusata cerca scappatoie, legge per intero la sua deposizione in istruttoria.

Quando siete stata interrogata dal delegato, diceste anche che la coperta trovata sul letto del Pea era vostra anzichè dell'altro imputato.

No, non è vero... — esclama la donna; e piange.

— Diteci allora perchè comperaste le coperte dai soldati; Sapete pure che essi non vendono effetti di vestiario.

— Avevo diverse pendenze, non mi parve vero di liquidarle, quando essi mi offrirono le coperte anche se unicamente a garanzia del loro debito.

Più tardi mi dissero che le avevano prelevate; io ne approfittai per acquistarle estinguendo il credito mio.

Il pres. legge la deposizione scritta del Pea, che è conforme a quanto espone la Chiarbonella: dice che avendo egli pure un debito verso i militari, lo estinse prendendo due coperte che poi vendette ad Angelo de Mattia a L. 22 per cadauna.

— Secondo ciò che dice il Pea, la coperta che gli venne trovata sul letto non l'aveva presa lui.

— Io non l'ho comperata; se lo avessi fatto, lo direi l. una più una meno.

E si passa alla interrogazione dei testimoni.

Cav. Abbrescia.

Sospettò che le coperte fossero state portate nell'osteria più vicina alla caserma e quindi si recò col brigadiere dei carabinieri da Siora Nina. Vi trovammo una coperta sul letto alla presenza della padrona che andò in una camera di fronte, chiudendosi.

— Vidi soggiunge — che gettava giù dalla finestra una coperta, e allora con un salto le impedii di gettarne altre. La condussi in caserma, ove, messa alle strette, confessò qualche cosa. Il Pea invece negò sempre, finchè seppe che il De Mattia ci aveva detto d'aver comperato le coperte da lui e ce le mostrò.

Pres. Tra la caserma e la osteria che cosa c'è.

— Una rete metallica.

— Allora le avranno passate da una finestra all'altra.

— Tale è anche la mia opinione.

Ilario Scalarini.

Brigadiere dei carabinieri, è andato con il cav. Abbrescia in casa della Chiarbonella. Dice che la donna nel primo interrogatorio raccontò d'aver avuto il corpo del reato da un suo fratello ex fornitore dell'esercito.

Della coperta rinveduta sul letto del Pea non sa niente. Sa solo che, interrogato il contumace, questi disse che la trovò sul letto e di non essersi preoccupato in proposito.

— E' vero allora che, l'imputata tentò spacciare d'averle avute da un fratello fornitore?

— Sissignore, da un fornitore ora defunto che resiedeva.... risiedeva...

Imputata. A Torino.

Pres. Era meglio che aveste taciuto.

Giacomo Chinelli.

Capitano contabile del 7.o Lancieri. Ricevette reclamo per ammanchi di coperte.

Pres. Quante ne mancavano?

— Una cinquantina e più.

— Da dove si rubarono?

— Credo dai magazzini, specialmente nei primi tempi del nostro arrivo, in cui v'era molta confusione.

— Pare però che le coperte fossero rubate dai letti.

— Certo, qualcheduna fu rubata anche dai letti...

— Portano segni speciali?

— Dovrebbero essere bollate.

— Che valore hanno?

— Costano lire 22, a prezzo d'inventario.

— Può comperare il soldato il vestiario?

— No: essi hanno in consegna, tutto; ma gli oggetti restano di proprietà dello stato.

Angelo Gislon

Cameriere del Cadelli, conoscevo il Pea, che dirigeva il caffè Nuovo. Narra che il Pea gli offerse alcune coperte ma egli non le volle comperare; avendone a sufficenza in casa.

— Vi disse il prezzo e la provenienza?

— Nossinore.

Angelo De Mattia

macellaio di Pordenone. Fu in relazione con il Pea. Un giorno, mentre rincasava, lo trovò per istrada. Gli disse d'avere smesso il mestiere di caffettiere e che vendeva e comperava merce. Gli mostrò anzi una rivoltella, offrendogliela.

— Per l'amor di Dio, — esclamai. — Non ho bisogno di disgrazie.

Mi propose allora l'acquisto di coperte, e mi sembrò di prenderle avendomi detto esser buone e a buon prezzo.

— Sono coperte per matrimonio aggiunse.

Pres. Troppo piccole, in tal caso!... (Ilarità generale).

Il teste continua dicendo che l'affare gli parve vantaggioso e le comperò, pagandole lire 22 cadauna.

Angela Blasich

di 43 anni da Gradisca, sa, che i militari venivano sempre a bere da Siora Nina senza mai pagare; siccome la padrona brontolava dicevano che con la pazienza avrebbe coperto il debito...

Eh no con la pazienza, ma l'avrebbero coperto... con le coperte!... (Nuova ilarità).

Ella, di queste cose non sa nulla.

Ippolito Tonet

di 19 anni. Sapeva dei debiti dei due militari; ma delle coperte nulla seppe se non quando i giornali raccontarono la cosa.

Parla il Pubblico Ministero

Il cav. Sellenati dice, che i testimoni di difesa anzichè messo in buona luce la Chiarbonello, hanno aggravata la sua posizione. Riassume le risultanze e conclude che, sulla esistenza del fatto materiale, non vi è possibilità di dubbio. Abbiamo le dichiarazioni dei testi, la confessione di uno degli imputati. La Chiarbonello col dire che era creditrice verso i soldati e che perciò prese da essi, le coperte. Oggi ancora, ella tenta mitigare questa dichiarazione, dicendo che credeva i soldati legittimi proprietari delle medesime.

Avete sentito dal cap. Chinelli che il soldato non può comperare nulla del suo vestiario; ma sarebbe bastato l'atto clandestino con cui le coperte furono consegnate, e la maniera con cui furono portate dalla caserma al di fuori, per far comprendere non solo alla Chiarbonello, ma a tutti, che le coperte erano rubate.

L'imputata cercò anche di distruggere le tracce, tingendo le coperte acquistate; e per questa ragione, la prima volta che l'autorità di P. S. fece una superficiale

perquisizione, non la riconobbe. Questo fatto ed quello dell'aver gettato dalla finestra una coperta, dimostra come la donna conoscesse la provenienza furtiva della merce. Non solo; ma essa le avrebbe pagate meno della metà e questo, voi sapete o signori del Tribunale, è altro elemento caratteristico della ricettazione.

In questa condizione si trova il Pea, quantunque egli fosse un uomo molto più navigato; negò l'acquisto della merce perchè sapeva che la compera era irregolare, e confessò tutto solo quando seppe che il De Mattia aveva confessato.

Io domando che ambedue siano ritenuti colpevoli di ricettazione in relazione al reato di furto qualificato perchè i soldati hanno rubato le coperte ai commilitoni che con essi abitavano. Domando per tutti e due la pena di sette mesi. Per la Chiarabonello non ha nulla in contrario che gli si conceda le attenuanti condannandola a mesi 6 e applicando la legge del perdono. Domanda per ambedue L. 300 di multa.

La difesa

L'avv. Rosso difensore di Siora Nina, dice fuor di causa l'indagare come i due militari abbiano rubato e portato fuori di caserma le coperte. Qui si tratta di ricettazione non di complicità. Fermiamoci dunque nel nostro campo. E in questo, dice, inutilmente si cercano indizi gravi a carico della Chiarabonello; essa va giudicata dalle sue dichiarazioni subito dopo l'arresto.

I testimoni di difesa dissero che i militari avevano debiti, verso l'ostessa; è quindi naturale che vedendo i due, presentarsi con le coperte sotto il braccio, e sentendo che le offrivano a garanzia del denaro dovutole, non dubitarne menomamente della parola dei due soldati. La povera donna accettò le coperte. Qualunque altro, in tali condizioni, le avrebbe accettate.

La si accusa, d'aver cercato di sottrarle alla perquisizione fatta dalla P. S. e anche questo è un atto naturalissimo, istintivo: quando vide che le guardie sequestravano le coperte sapendo di averne altre di «uguale provenienza» cercò di sottrarle; e ciò per non aver noie, per non andare incontro a processi; ma tale atto non prova affatto come disse il P. M. che la Chiarbonello conoscesse la provenienza.

Sostiene nella peggiore ipotesi, che il reato non è di ricettazione, ma di incauto acquisto: una semplice contravvenzione, dunque, e non già un delitto. E crede che il Tribunale vorrà seguirmi su questa strada ed applicare il decreto d'amnistia.

L'avvocato Rosso continua, esaminando anche l'altra ipotesi, quella del resto: e dimostra come anche in questa, che sarebbe ipotesi della ricettazione sostenuta dal P. M., non può mettersi in relazione al delitto contemplato dal codice militare nè con la pena cui essi furono condannati.

Conclude domandando l'assoluzione della Chiarbonello per non provata reità; ed in via subordinata che il Tribunale, ove la ritenesse colpevole di ricettazione, voglia applicare almeno il minimo della pena ed in ogni ipotesi beneficarla con la legge del perdono.

Il Tribunale si ritira e di lì a qualche minuto rientra emettendo

la sentenza

con la quale ritiene colpevole Enrico Pea e Domenica Chiarbonella di ricettazione; e condanna il primo alla pena di mesi 6, e L. 300 di multa; alla seconda concede le attenuanti e la condanna a mesi 5 di reclusione e L. 250 di multa. Le applica però l'amnistia per tre mesi e per le L. 250.

Sono le 12, e la folla sgombra lentamente commentando la sentenza.

La signora Chiarbonella è rimasta abbattuta, e domanda commossa quale sia la sentenza, non avendo bene compreso.

La polemica fra il cav Querini e il cons. Peletti

Lettera aperta al cav. G. G. L. fu L. Peletti

Il cav. Querini ci telefona:

Pordenone 22 giugno 1911.

Egregio cavaliere, ricevo in questo momento il *Giornale di Udine* del 21 corr. che Ella mi ha cortesemente spedito. Io la consiglierei per un doveroso rispetto verso il nostro Paese, che non ha certamente motivo di restare edificato, dinanzi a questo miserabile episodio personale aperto con sua lettera 31 Maggio ultimo scorso; a lasciare per un momento da parte il prosindaco e rivolgersi a quella vece a me individualmente. Del resto faccia come crede.

Ella invoca la sincerità del suo carattere ed a questo io subito faccio appello per chiederle, dopo tanti anni che mi conosce, se Ella ha mai potuto dubitare che io sia capace di scalzare la verità. Lei che sa non appartenente ad alcuna onorata società e che in prova dei suoi cordiali rapporti verso di me mi ha creduto anche di recente meritevole di un suo tratto di cortesia per il quale io vivamente la ho ringraziato; lei, ripeto, egregio cavaliere non deve neanche per un momento supporre ch'io abbia apertamente in privato, e velatamente con la stampa, insinuato a base di assoluta malafede a di lei carico.

Vuole avere la cortesia di dirmi in che consistono queste insinuazioni? Se eventualmente allude al terreno della costruenda caserma, per vero dire, sono meravigliato che ella per ragioni economiche, per essere il consiglio non completo, e per ragione di ubicazione abbia dato in seduta consigliare preparatoria voto contrario alla mia proposta.

Quanto a resipiscenze da parte mia, non so perchè avrei dovuto dimostrar dolore, per averle in privato, espresso il rammarico che Ella non avesse presenziato all'importante seduta, mentre poi s'accorse che tali espressioni dovevano eventualmente esserle lesive soltanto due giorni dopo, ponzandovi sopra giorno e notte.

Non dubito che fra gentiluomini sarà facile intendersi, se ella stessa vorrà dire le ragioni reali per cui la questione sorse.

firmato avv. Antonio Querini

Tolmezzo

Un salto che poteva essere mortale.

(Per telefono). Ieri sera alle 17.30 il sig. Antonio Linussio, presidente del nostro ospedale, si era recato a vedere i lavori che si stanno eseguendo sul ponte del Tagliamento che deve unire Tolmezzo a Verzegnis e Cavazzo.

Per osservare gli operai che stavano lavorando nel letto del fiume, egli si spinse all'estremità di una tavola posta in parte sul vuoto credendo fosse pesante sì da controbilanciare il peso del suo corpo.

Ma improvvisamente la tavola s'alzò e il sig. Linussio precipitò nel fiume facendo un salto di circa tre metri. La tavola gli cadde sopra.

Fu vera fortuna se non riportò che ammaccature ad una spalla e ad una gamba.

Codroipo

— Fanno la corte ai forti...

21. (B.) C'è della gente curiosa d'oltre confine cui preme di visitare i nostri forti prima che tuoni il cannone. Per smorzare questa morbosa curiosità, ci sono gli angeli custodi incaricati di costantemente vigilare onde nessuno, tanto se suddito italiano che straniero, si azzardi ad avvicinarsi ai punti dove fervono i lavori.

Verso le ore 1 pom. d'oggi un'automobile con entro tre persone proveniente da Udine, giunto a un dato punto della strada maestra ne pigliò un'altra laterale, correndo difilato verso i lavori del forte nei pressi di Rivolto; poi riprese il viaggio verso Codroipo.

Due carabinieri che stavano appunto vigilando, seguirono in bicicletta l'automobile; e avendo questo fatto tappa a Zompicchia lo poterono raggiungere.

I signori automobilisti furono invitati a passare alla Caserma, dove, dopo aver subito un breve interrogatorio, furono lasciati in libertà.

I tre erano... tedeschi - austriaci.

Enemonzo

— Tempo pessimo.

21 Anche il Giugno ha voluto infuriare con pioggia incessante, forti venti, nevicate ai monti con temperatura poco confortante. Ha ritardato il taglio foraggi, con danno sensibile.

Ieri fin dal mattino la pioggia, scrosciava; il sole per pochi istanti fe' capolino, ma le nubi pregne ci preparavano dell'altro. Infatti, verso le 18, si scatenò una spaventosa bufera minacciante rovesciare per fino i tetti delle case; però, questo non avvenne. Rilevanti danni subirono invece le piante fruttifere, che tanto bene promettevano; sbatacchiate dal vento che infuriava, esse perdettero grande parte dei loro teneri frutti.

La bufera durò per tre quarti d'ora in circa, poi susseguita da pioggia torrenziale, tanto da parere il finimondo anticipato.

Oggi fino al mezzogiono ha dominato un sole confortante; ma poi, densi nuvoloni coprono il cielo e minacciano forse qualche altro nubifragio, tanto per confermare gli effetti del tempo veramente inqualificabile per la stagione presente.

Buia

Un furioso uragano. Muro e tetto crollati.

(Car) Ieri sera verso le sette pom. si rovesciò sul nostro territorio un furioso temporale accompagnato da tuoni e fulmini e da un vento così forte, che mai si ebbe l'eguale.

Verso le otto cessò la pioggia, ma continuò il vento con una violenza tale, da impressionare.

Difatti abbattè un muro nella frazione di Ursinins Grande e precisamente il muro di cinta della casa di Anna Cassola; e, verso le tre del mattino, fece precipitare il tetto delle stalle e fienile del locale ex Barnaba, ora di proprietà municipale.

Fortunatamente non vi furono disgrazie e i due cavalli del sig. Beniamino Peressini, che erano nella stalla, rimasero incolumi. I danni però sono rilevanti.

Arta

— Una dilazione.

In risposta ad un nostro articolo, l'egregio L. A. ha pubblicato nella *Patria* di ieri una pappardella ch'è riuscita una cosa ben insipida. A giudizio di tutti, avrebbe fatto meglio a tacere. Ma giacchè ha voluto parlare, giacchè ha voluto entrare nel campo odiosissimo dei confronti, parleremo anche noi.

Ma non oggi; perchè ci direbbero che tentiamo turbare la solennità della festa vicina. Lo faremo ben presto, perchè ci preme rintuzzare l'orgoglio di questo signor L. A.; ci preme dimostrargli che l'Ispettore Benedetti nel caso concreto ha fatto uso di due pesi e di due misure. Puramente e semplicemente.

S. S. V. M.

Peletto Umberto

— Per la nomina del sindaco e della Giunta.

21. — Domenica alle 10 si adunerà il nuovo consiglio per udire la relazione del commissario prefettizio dott. Rizzi e passare quindi alla nomina del sindaco e della Giunta.

Lestans

— Sbaglio deplorevole

Per semplice svista i famigliari del tredicenne Rossi Guido di Napoleone di Lestans, da vari giorni ammalato, gli somministrarono delle pastiglie di sublimato anzichè delle pastiglie di chinino.

Si manifestarono così nel ragazzo sintomi d'avvelenamento, scomparsi poi mercè il pronto intervento del dott. Di Caporiacco, Ora il Rossi è fuori di pericolo.

La rimozione dell'avv. Brosadola da sindaco di Cividale.

Ecco il testo della relazione a Re, che accompagna il decreto con cui l'avvocato Brosadola fu rimosso dalla carica di sindaco di Cividale, alla quale non potrà essere rieletto per la durata di tre anni, il massimo periodo concesso dalla legge comunale e provinciale:

«Il prefetto di Udine, con decreto 9 maggio, sospese dalle sue funzioni il Sindaco di Cividale avvocato Giuseppe Brosadola, perchè questi, nell'adunanza del giorno 8 del Consiglio Provinciale, ebbe ad astenersi dal votare un ordine del giorno proposto al fine di associare la gioia e la festività per il Giubileo del patrio Risorgimento ad un'opera pietosa, facendo in pari tempo la seguente dichiarazione: *Mi astengo, facendo voti per la causa del sommo pontefice.*

«Il provvedimento del Prefetto non è però sufficiente, perchè l'impressione sfavorevole del fatto si ripercosse non soltanto in seno al Consiglio Provinciale, ma nella popolazione tutta e nella stampa. Gravi motivi di ordine pubblico esigono l'allontanamento definitivo del sindaco Brosadola, affinchè l'offesa arrecata ai sentimenti patriottici della cittadinanza e della Nazione abbia adeguata e solenne riparazione, tenuto conto che la dichiarazione del consigliere Brosadola ha assunto un preciso ed esplicito significato di voto contrario alle istituzioni nazionali ed alla loro vitale essenza, che è l'Unità e l'integrità della Patria con Roma Capitale.

In odio al Governo e in disprezzo del Decreto di S. M. il Re gli impulsivi dell'ex Crociato propongono di assegnare all'impulsivo ex Sindaco una medaglia d'oro.

L'Arciduca Lodovico d'Austria e lo Stato Maggiore austriaco sulla cima del Matajur.

(Nostra corrispondenza).

S. Pietro al Natisone, 21 giugno.

Peccato, pensavo tra me, ricordando i bei pezzi di musica suonati questi giorni a Cividale dai baldi giovani del 79 regg. di Udine; peccato che questi giovani non si sono trovati lunedì a Caporetto per solennizzare un pò meglio l'ingresso che l'arciduca Lodovico fece in quel simpatico paese!...

L'ingresso sarebbe stato migliore, ma non tanto militarmente serio; ed a questo l'Austria bada di più. Lo attendeva invece una semplice fanfara composta di 16 uomini, i militari, alcuni ufficiali e qualche autorità politica. Gli abitanti di Caporetto avevano fatto un arco trionfale all'ingresso del paese, dalla parte di Tolmino, e precisamente di fronte al palazzo della pretura. Mentre tutti attendevano in quel posto, l'arciduca invece arrivò all'improvviso dalla parte opposta, via Tarvis Plesso. E' uno dei soliti tiri che generalmente gli uomini del giorno si divertono a fare agli spettatori. Un tiro alla Guglielmo; tedeschi tutti e due, non è meraviglia se uno copia dall'altro. L'arciduca in automobile, seguito da altre tre macchine, dove viaggiavano solamente ufficiali dello stato maggiore.

Di questi ufficiali ven'erano tredici, compreso l'arciduca, ispettore generale delle truppe di terra, e cinque generali. Caporetto era tutto imbandierato ed in festa. Mentre l'arciduca mangiava le gustose trote dell'Isonzo, appositamente pescate, la fanfara suonava alcune marcie. Sulla porta dell'albergo Devetale, dove l'arciduca aveva preso alloggio per la notte, facevano guardia due militari.

Per le strade, dovunque s'incontravano gendarmi che davano occhiate sospettose e non gradite a chiunque avesse un cappello... all'italiana!

Nel martedì per tempo, l'arciduca ed i cinque generali si portarono con l'automobile fino a Luicco, ad ispezionare i lavori militari del confine.

Non poco si meravigliarono quei montanari a vedere nel loro paese le automobili, poichè la strada che lega il loro paese a Caporetto è molto erta, piena di svolti e difficile sotto ogni aspetto.

La truppa composta di due battaglioni, continuava la strada a piedi sulle vette del Matajur, mentre l'arciduca ed altri ufficiali la continuavano a cavallo. Giunti sulla vetta del Matajur, sotto una pioggia fitta e continua, potevano osservare finalmente le pianure del nostro Friuli, abbrunate peraltro sotto un cielo annuvolato. Mentre contemplavano queste belle nostre pianure, e si cullavano in chi sa quali dolci sogni di guerre e di vittorie, udirono anche i colpi delle nostre mitragliatrici e dei nostri cannoni, che, dal comune di S. Pietro, ove casualmente faceva esercitazioni il 79 regg. di Udine, arrivarono sul Matajur e quali voci ammonitrici pareva volessero dire: — Le pianure di quà del Matajur sono nostre!

Scesero poi tutti a Caporetto dove l'arciduca dormì. Questa mattina con altri ufficiali, si portò al confine di Stupizza, fermandosi ad un chilometro circa dal confine. Ritornò poi fino a Robic e si portò quindi a Bergogna ad ispezionare quella compagnia di cacciatori ed i lavoro da loro eseguiti. La notte la passerà a Tolmino per salire domani un'altra volta in montagna, e precisamente sopra Volzana verso il Colovrat.

Comprovinciale annegato in un fiume della Germania

Se ne ripesca il cadavere dopo nove giorni soltanto!

Saarstädt (Hannover), 19 giugno.

Col cuore straziato vi mando il tristissimo annunzio che il mio compagno di lavoro Egiziano Urtamonti di anni 36 da Ragogna trovò accidentalmente la morte nel fiume Laine.

Ecco in qual modo avvenne il luttuoso caso. Erasi egli, il giorno 10 del corr. alle 6.30 circa dopo il mezzogiorno, recato a fare un bagno nel fiume suddetto — dalle acque profonde, torbide, fredde. Improvvisamente disparve.

Noi cercammo e quella notte e i giorni seguenti; e altri si unirono alle affannose nostre ricerche, a valle del posto dove la disgrazia era accaduta. Ma ogni ricerca fu vana... per quanto si ripetesse due tre volte al giorno. Oggi soltanto, 19, sul mezzodì, giunse un telegramma col quale si annunciava che forse il corpo del povero mio compagno era stato rinvenuto: un annegato si era tratto dal fiume Lain, a circa due ore di distanza dal punto dov'egli era perito: ci recassimo sopraluogo per l'identificazione.

Immediatamente partimmo, io e il mio assistente. Pur troppo l'annegato era il nostro Egiziano. Che brutta fine!... ed era così buono, così paziente con tutti, servizievole con tutti!... Dopodomani, 21, gli si darà sepoltura; e alle onoranze funerbri parteciperanno gli operai che sono alle mie dipendenze, circa un'ottantina, oltre, agli altri operai italiani e forestieri che lavorano qui. Il povero Egiziano Urtamonti era da tutti benvoluto e la sua fine così dolorosa arrecò vero dolore.

Il dirigibile militare che visitò l'aereodromo di Aviano

Alle diffuse notizie telefonateci ieri dal nostro corrispondente di Aviano (le quali sono pienamente confermate dalle narrazioni dei giornali veneziani) sulla visita che il dirigibile militare P. 2 fece iermattina improvvisamente all'aereodromo di Aviano; aggiungiamo queste poche altre:

Nella navicella del dirigibile si trovavano: il primo tenente di vascello Ponzio, il tenente di Vascello Castracane, il sottotenente di vascello Brivonesi, il tenente del genio Fiore ed il meccanico Arduino.

Il dirigibile, prendendo la corsa, filava a circa 200 metri di altezza, con una velocità oraria superiore ai sessanta chilometri.

Gli aviatori che mossero incontro al dirigibile dal campo di Aviano, sono: il tenente di vascello Ginocchio e il tenente Gavotti. Essi si alzarono a circa 1000 metri nel ritorno ad Aviano viaggiando di conserva col dirigibile che restava alla quota di 200 metri.

Re Vittorio visiterà le fortificazioni

Si conferma che ai primi di luglio re Vittorio Emanuele, accompagnato dal ten. gen. Pollio, capo dello stato maggiore generale, farà un viaggio d'ispezione visitando le fortificazioni nella nostra Provincia e da ultimo i lavori di fortificazione a Venezia. La città di Venezia progetta per l'occasione grandi festeggiamenti.

Una zia di S. M. il Re ammalata.

La principessa Clotilde, figlia di Vittorio Emanuele II, nata a Torino il 2 marzo 1843, e vedova del principe Napoleone Bonaparte, si trova ora gravemente ammalata. La regina Madre sua cognata, il principe Vittorio Napoleone suo figlio con la consorte principessa Clementina e la Regina Maria Pia del Portogallo pure sua cognata, si trovano al suo capezzale.

L'Italia propone all'Austria una dimostrazione in comune contro la Turchia?

BUDAPEST 21. Il «Budapest Hirlap» ha da Roma questa informazione che va accolta con ogni riserva: Il Governo italiano a mezzo dell'ambasciatore a Vienna aveva proposto al Governo austriaco di fare in comune una dimostrazione navale contro la Turchia nelle acque albanesi in appoggio delle pratiche diplomatiche fatte a Costantinopoli; ma Aehrenthal non avrebbe accettato la proposta. Il Governo italiano aveva già mandato la nove «Varese» nelle acque albanesi, ma in seguito alla risposta di Aehrenthal la richiamò. Il giornale dice che questo episodio per lo meno dimostra qual grado di serietà abbia raggiunto il conflitto turco-albanese dal punto di vista della politica internazionale.

Notizie in fascio.

— La Camera ha udito ieri le comunicazioni del Ministero sull'Albania, in risposta ad una interrogazione di Eugenio Chiesa; approvò il progetto di legge per il trasporto marittimo del carbone, con riserva alla bandiera italiana di trasportarne una parte di quello occorrente alle ferrovie dello Stato e alla marina da guerra; e approvò infine il disegno di legge per la ferrovia dall'Asmara a Ckeren.

— Il Senato imprese la discussione del bilancio per il ministero degli esteri.

Cronaca Cittadina

Per dare feste popolari in agosto.

L'iniziativa del Sodalizio della Stampa.

Il Consiglio direttivo del Sodalizio Friulano della stampa ha ieri sera convocato nella sala di scherma un gruppo di cittadini allo scopo di formare di comune accordo un comitato promotore dei festeggiamenti per il prossimo agosto.

Il presidente dott. Furlani spiega lo scopo della riunione.

Segue discussione cui prendono parte il cav. Beltrame, sig. Liesch, sig. Ridomi, sig. Grassi, sig. Dal Dan e altri, tutti plaudenti all'iniziativa del Sodalizio della Stampa e animati del miglior proposito per unirsi a ridare vita alla stagione di S. Lorenzo con spettacoli di carattere eminentemente popolare che abbiano la virtù di attrarre in città il popolo specialmente.

Il sig. Santi dà lettura dello schema del programma preparato.

Comprende: Spettacolo aviatorio; spettacolo sportivo (ginnastica, ciclismo, podismo); spettacolo di varietà in giardino; concorso bande, cori, moccoletti, concorso automobili e biciclette infiorate; spettacolo ippico, gymkana, mostra d'emulazione tra gli artigiani del Friuli (iniziatrice e promotrice la Società operaia, che aderisce ai festeggiamenti promossi dal Sodalizio); mostra in vetrine, concorso bellezza dei bambini, spettacolo pirotecnico e il *clou*, il numero più interessate, la *Regina del Castello*, qualchecosa come *«The Queen of the May»* magnificamente cantata da Tennyson.

La quale regina di maggio era una donzella che per la sua bellezza veniva scelta a presiedere alle feste popolari che si tenevano nel primo di maggio.

Nel programma preparato dal Consiglio direttivo del Sodalizio della Stampa invece queste *Regine del castello o delle lavoratrici dell'ago* ecc. qualunque sia il nome più adatto che le si voglia dare, rappresenta un numero, che per la sua novità in Udine riuscirà oltremodo interessante. Una donzella fior di bellezza, con le damigelle d'onore: si formerà corteo che con la banda in testa percorrerà le vie cittadine. In giardino grande, sul sollio appositamente eretto seguirà poi l'incoronazione con relativo discorso: la banda suonerà l'inno composto per la circostanza.

Queste nelle linee generali lo schema del programma di spettacoli, che dovrebbero durare circa un mese, presentato ieri sera dalla Commissione, cui era stato affidato il compito di prepararlo, ai convenuti nella sala di scherma.

L'assemblea ne prende atto con plauso demandando al comitato esecutivo e ai sottocomitati di esaminarlo, falcidiarlo, ampliarlo, *elaborarlo*, in una parola, come parrà più conveniente e meglio rispondente allo scopo prefissosi di «ravvivare la stagione di S. Lorenzo e dare incremento al commercio cittadino».

Si passa quindi alla nomina del Comitato esecutivo che risulta composto dei signori: Italo Valerio, Ernesto Santi, Antonio Pirazzoli, Giacomo Centazzo, Luigi Russo, cav. Antonio Beltrame, Giovanni Bisattini, Ernesto Liesch, Ugo Zilli, Antonio Passalenti, Augusto Degani, Antonio Dal Dan, Augusto Verza, Giuseppe Ridomi.

Il Comitato esecutivo si riunirà lunedì prossimo alle 20.30.

I grandi festeggiamenti di Paderno.

Sabato e domenica seguiranno, nella frazione di Paderno, grandi festeggiamenti. Eccone il programma:

24 Giugno. — Ore 15. Apertura della Pesca di Beneficenza sotto l'alto patronato della Dante Alighieri.

Ore 15. Concerti musicali.

Ore 17. Gara ciclistica femminile con ricchi premi in oro e diplomi.

Ore 17 1/2. Grande ballo popolare su vasta piattaforma con la rinomata Orchestra Vittoria.

Ore 18 1/2 Distribuzione dei premi in oggetti d'oro, servizio di Buffet.

25 Giugno. — Dalle ore 9 alle 10. Ricevimento delle squadre di quelle che avranno preannunciato l'ora d'arrivo.

Ore 10 1/4. Continuazione della Pesca di Beneficenza.

Ore 11. Vermouth d'onore alle Società Ciclistiche intervenute al Convegno nella Palestra di Ginnastica (Scuole elementari di Paderno).

Ore 15. Riunione delle squadre concorrenti al Convegno alla Palestra di Ginnastica e sfilata per le premiazioni.

Ore 16. Concorso Fanfare.

Ore 16 1/2 Premiazione con premi consistenti in un'artista Coppa d'argento - Medaglie d'oro - Vermeil - d'argento - Medaglie d'argento ricordo.

Ore 17 1/2, Grande Ballo - Concerti - Illuminazioni - Fiaccolata.

La gara ciclistica femminile, la prima del genere che si organizzi in friuli riuscirà assai interessante per il numero di concorrenti e per la novità della cosa.

— Scuola e Famiglia

Domani alle 14.30 assemblea generale ordinaria della Scuola e Famiglia. L'assemblea si terrà in un'aula delle Scuole di S. Domenico per trattare il seguente ordine del giorno:

Communicazioni; Relazione sull'andamento dell'Associazione nell'anno 1910; Conto consuntivo dell'esercizio 1910.

— Il censimento

Quanto ai lavori del censimento sappiamo che in giornata sarà condotta a termine la raccolta delle schede.

— Sorarù è tornato a Udine.

Il pasticciere Luigi Sorarù ieri sera è tornato a Udine, spontaneamente.

L'andamento

della Cooperativa friulana di Consumo

Venerdì passato il Consiglio d'Amministrazione della Cooperativa friulana di Consumo si radunava per trattare il bilancio della Cooperativa stessa. Da quanto abbiamo potuto sapere, i bilanci offrono utili lusinghieri, che dimostrano come la Cooperativa finora abbia funzionato egregiamente, e come le sia serbato un prosperoso avvenire sulla nostra piazza.

Al 31 maggio corr. il numero degli azionisti della Cooperativa era di 822 con 3101 quote sottoscritto; il capitale sociale sottoscritto è di Lire 62.020; il versato, di L. 59.017; da versare L. 3.003.

L'esercizio della Cooperativa aprivasi al pubblico il 29 ottobre 1910, con due filiali: la centrale di Via Rialto e quella di Via Grazzano; apriva inoltre un Magazzino dei combustibili con macchinario a forza elettrica per la lavorazione delle legna da ardere, in Viale Venezia.

Più tardi, e cioè il 5 aprile 1911 veniva aperta al pubblico la filiale di Via Bertaldia.

Accennammo altre volte, vagamente, al movimento generale delle vendite; dall'apertura, a tutto il 31 maggio scorso si ebbero queste cifre:

Filiale Rialto	L.	152.288.16
» Grazzano	»	37.554.31
» Bertaldia	»	8.709.79
Magazzino legnami e carbone sito in Viale Venezia 32	»	28.496.92
Il totale complessivo delle vendite fu dunque di	L.	227.049.18

Il movimento maggiore fu riscontrato nella vendita dei generi di *salumeria*; ciò va attribuito al fatto che la Cooperativa ha assunto direttamente la macellazione dei suini, fornendo così carni fresche od insaccate, rispondenti alle esigenze igieniche e di un gusto squisito.

Non va dimenticato il fatto che, da quando la Cooperativa pubblicò le sue tariffe, parecchi generi di prima necessità (zucchero, caffè, olio, carni suine, pasta alimentare, riso ecc.) ebbero sulla nostra piazza un'immediata notevole diminuzione.

La Cooperativa non ha trascurato un articolo importante: la fornitura della legna e del carbone: ultimamente, nei Magazzini del Viale Venezia, ha attivato un nuovo macchinario per la lavorazione della legna che fornisce a domicilio.

Che una tale fornitura abbia incontrato il favore del pubblico, lo dice la cifra del movimento vendita segnata più sopra.

Il buon andamento della Cooperativa Friulana di Consumo, se torna a lode dei preposti che seppero vincere le incertezze e le diffidenze del pubblico, dimostra anche quale sia l'attività e la competenza tecnica del suo direttore signor Giacomo d'Andrea, che meritamente gode la stima e la fiducia dell'intero Consiglio d'amministrazione dell'Istituto.

— Il «Lavoratore» amnistiato

Dicemmo ieri che il «Lavoratore» era stato assolto in Camera di Consiglio dall'imputazione mossagli di vilipendio all'esercito e d'eccitamento all'odio e al disprezzo fra le classi sociali per cui era stato querelato, con autorizzazione dal Ministero della guerra, dal comandante il nosto presidio in seguito ad un articolo pubblicato dopo il delitto Paternò.

La notizia era manchevole; la Camera di Consiglio non *assolse* il Lavoratore dall'imputazione fattagli, ma applicò, in merito l'art. 4 lettera *a* e *d* del Regio decreto 27 marzo 1911 in omaggio alla decisione 1 aprile ultimo della Suprema Corte (ricorso Gattero); applicò, in una parola, l'amnistia che prima della decisione della Suprema Corte si riteneva non applicabile ai delitti in discussione.

L'avv. Bertacioli, Parte Civile in causa, fece opposizione per definire la questione di diritto.

Una donnina allegra alla Polveriera!

Alle otto circa di iersera il sergente maggiore comandato d'ispezione, faceva la solita visita alle sentinelle della polveriera fuori porta Pracchiuso.

Data la solita parola d'ordine e gridato: ispezione! il sottufficiale entrò nel corpo di guardia per apporre la firma sul registro di controllo.

Rimase però abbastanza sorpreso di trovare, nel corpo di guardia, una persona estranea, una donnina allegra, tale Assano Norina di Pietro di vent'anni, nativa di Pradamano. E' noto che le sentinelle di servizio alle polveriere hanno ordini severissimi di non lasciar avvicinare alcuno che non conosca la parola d'ordine, e tanto meno di dare ospitalità...

Il sergente maggiore avvertì tosto la questura che trasse in arresto la Norina, e fece rapporto dell'accaduto ai superiori.

— Ricordiamo

che stasera, nel patronato femminile di via Ronchi il missionario padre Dominioni ripeterà la conferenza già tenuta domenica sera a S. Pietro Martire, sull'Africa Tenebrosa e sull'opera civilizzatrice degli europei. La conferenza sarà illustrata da 150 proiezioni.

— I quattro monelli Chioggiotti

fuggiti di casa, saranno tradotti oggi stesso a Venezia e di là a Chioggia per essere ridonati alle loro famiglie.

Alla camera del lavoro

Per una proposta dell' Unione Agenti

Ieri sera seduta della Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro. Sono presenti: Muzzolini. Paolini, Bonanni e Treo. Assenti: Poppelman, Cricchiutti, Candriello e Pedna.

Furono sussidiati due operai disoccupati di passaggio per Udine.

Il segretario Muzzolini comunica fra diverse corrispondenze, una proposta del Consiglio dell' Unione Agenti che invita la Camera del Lavoro a nominare un'altra volta una apposita Commissione per la sorveglianza delle leggi sociali. Apertasi la discussione su questo argomento. Paolini si pronuncia contrario per diverse ragioni. Dopo animata discussione però, cui presero parte Muzzolini, Valzacchi e Treo, si approva la proposta Muzzolini di convocare l' ufficio Generale delle Leghe, perchè si pronunci in merito.

Contro gli imprenditori infedeli

Paolini riferisce come alcune ditte murarie non mantengono la convenzione stipulata ed approvata fra il sig. Sindaco, la Commissione degli imprenditori e la rappresentanza degli operai edili. Informa che la Federazione Provinciale Edilizia ha già incominciato a tale uopo una inchiesta e che sabato si pronuncieranno i rappresentanti delle Leghe edili di Feletto, Paderno, Colugna, Rizzi, Pasian di Prato e Passons.

Dopo, se vi sarà bisogno dall' Ispettore dell' Ufficio Provinciale del Lavoro, verrà convocata la Commissione arbitrale per deliberale in merito.

La Commissione Esecutiva deplora i soprusi di questi imprenditori e fa voti che l'organizzazione sappia far valere i diritti conquistati, sempre pronta a dare tutto l'appoggio quando sarà richiesto.

Per l' esposizione d' Emulazione della Società Operaia.

Paolini propone che la Camera del Lavoro faccia un appello rivolto a tutti i lavoratori friulani perchè questi concorrano con lavori d' arte da esporsi alla prossima Esposizione di Emulazione promossa dalla Società Operaia.

Informa che la Lega Falegnami deliberò di concorrere collettivamente con lavori che saranno eseguiti dai soli soci organizzati. Augura che l'esempio sia seguito da altre categorie di operai inscritti alle diverse Leghe tanto più che la nobile iniziativa della Società Operaia ha il plauso e la simpatia di tutti i cittadini.

La Commissione esecutiva per ora approva e delibera la pubblicazione d' un manifesto, incitando tutti i lavoratori a presentare dei lavori.

Per i nostri spazzini comunali.

Bonanni e Valzacchi si interessano vivamente dei nostri spazzini comunali e si meravigliano che dopo otto mesi dalla presentazione del loro memoriale non siano dati ancora i miglioramenti richiesti. Muzzolini informa che il Consiglio Comunale approvò l' aumento a tutti i salariati del comune; ma dice che questa classe di operai attende altre migliorie, sulle quali la giunta non si pronunciò ancora, essendo allo studio una riforma per questo servizio.

Si osserva che troppo lunga è questa faccenda; perciò si delibera di convocare sabato prossimo in assemblea gli spazzini Comunali per invitarli una buona volta a pronunciarsi in merito.

A ultimo si sbrigano affari d' indole interna.

Si delibera d' invitare tutte le leghe a presentare la relazione dell' opera eseguita nel corso dell' anno 1910 e 1911; e ciò per potere compilare la relazione morale, dovendo il prossimo luglio convocare l' assemblea generale dei soci.

Si approva pure di includere nella relazione morale una proposta del Paolini riguardante il buon funzionamento camerale.

— Beneficenza.

Offerte alla Dante Alighieri in morte: di co. Francesco Ferro di Aviano: Tomaselli cav. Paulo 3.

Alla società friulana dei Veterani e Reduci in morte:

di Cortesi Francesco: Conti Oreste 2, di Finzi avv. Donato: Wertheimer cav. Daniele 5.20.

— Una potente sbornia di grappa

Chiamati d' urgenza si recarono, ieri nel pomeriggio a Paderno il pretore del II Mandamento col cancelliere e i carabinieri. Si parlava d'un avvelenamento, d'un tentato suicidio in persona di certo Vincenzo Rocco d'anni 20 che, caduto in istrada erasi dovuto portare a letto a braccia presentando egli tutti i sintomi dell'avvelenamento.

Dalle indagini esperite si assodò poi invece che lo stato del Rocco era dovuto ad una potente sbornia di grappa.

Teatro Sociale Novo-Cine

Questa sera nuovo grandioso programma in 6 parti.

1. *Pathè Journal N. 130.*
2. *Caccia al Marabout in Abissinia* Dal vero a colori naturali,
3. *Radgrune.* Potente dramma a colori naturali Pathè Freres.
4. *Il podomane Ernesto Barreau.* Scena acrobatica.
5. *Lo spolverino.* Soggetto comico.
6. *Inaugurazione della Stadium di Torino alla presenza dei Sovrani.* Prima serie del,' Esposizione di Torino.

Questa film rappresentata ieri sera piacque moltissimo.

Domani programma variato.

— Un'asta umoristica in Giardino Grande

Stamani in Piazza Umberto I è stata aperta l'asta dei corpi di reato confiscati nell' ultimo anno giudiziario; è un' asta che offre dei pregi singolari sia per la varietà degli oggetti, sia per la mitezza dei prezzi di stima; è una piccola esposizione umoristica, che in qualche modo può gareggiare... con quella di Rivoli. Non è male informare un po' minutamente i nostri lettori intorno all' amenità della raccolta... giudiziaria e mettere in evidenza la assoluta convenienza dei prezzi.

Per esempio, con dieci centesimi si può portar via una tabacchiera, una scarpetta di panno e un codice penale; vi sono camicie da dieci centesimi, un mantello ch' è stimato... cinque centesimi; c' è poi un intero corredo: due corpetti, cinque sottane, due camicie, due paia di calze, tre fazzoletti da collo, un fazzoletto da naso, un anello d' ottone un sacchetto e un cesto... tutto per cinquanta centesimi.

Sono prezzi da non temere concorrenza!...

Vi sono valigie, borse, tenaglie per dieci centesimi; un orologio di argento da una lira; una pezza di formaggio ch' è stimata una lira, una catetella da.... cinque centesimi; una frusta che non ha prezzo; può essere data gratis al primo richiedente. Chi ha bisogno di un mantello lo trova pure a buon mercato; cinque centesimi; vi sono poi le armi; rasoi, coltelli, punteruoli il cui prezzo può oscillare da zero a venti centesimi; però non mancano le armi di valore: due fucili stimati l' uno cinque, l' altro dieci lire. In gran numero si trovano le roncole; un paio orecchini d' oro lo si può avere per mezza lira; una candela con relativo mazzo di zolfanelli... al primo richiedente.

Vi è un bastone da passeggio, un libro da messa... che i devoti possono ottenere per niente. Non mancano le seduzioni della moda: una borsetta per signora, del valore di quaranta centesimi, e un abito da donna stimato.., due centesimi. L acquirente di questa *toilette* può ottenere un ventaglio che si dà gratis. Per completare l' elenco ricorderemo una giacchetta da un centesimo, tre ombrelli da venti centesimi al... pezzo, un cappello e un paio di scarpe... a chi le vuole.

Tornando all' argenteria: due orologi per una lira, un anello d' argento per dieci centesimi: una pompa da bicicletta da venti centesimi... e così via.

Un' occasione unica sulla nostra piazza, e non bisogna lasciarla sfuggire!

— **Rammentiamo,** che nel nuovo grande negozio di Giuseppe d' Agostini Udine, Via Cavour 21, si trovano coltelli, temperini, forbici rasoi, tosatrici, ecc., di tutte le forme e qualità di acciaio puro ed a prezzi assolutamente convenienti.

Si arrota inoltre perfettamente e si ripara qualsiasi oggetto di taglio.

Specialità *arrotatura* di *tosatrici, ferri chirurgici* e *rasoi.*

CINEMA "SPLENDOR"

Molto pubblico anche ieri sera. Splendidi i quadri dal vero specialmente il dramma storico *Veronica Cybo.* Originale, interessantissimo il quadro chimico *Cristallizzazioni.*

Stassera si replicano i 5 quadri e fuori programma: *L' inaugurazione dello Stadium di Torino* alla presenza delle LL. MM. e di 80 mila persone.

Nel mondo degli affari

ECHI DEI FALLIMENTI.

Su istanza del curatore avv. Sartogo, il Tribunale sentenziò la retrodatazione nella cessazione dei pagamenti da parte del fallito Antonio Toneatti negoziante di coloniali in Tarcento, al 1 gennaio del 1909.

Gazzettino Commerciale

Mercato bozzoli.

Maniago, 21.

Poca animazione; prezzi da L. 3.30 a 3.60 a seconda della qualità.

GEMONA, 21 Giugno.

Il mercato comincia ad affluire.

Oggi si ha un leggero rialzo tanto che le buone partite toccarono le L. 3.35 il Kg.; l' incrocio a L. 3.40 il nostrano.

Mercati d'oggi.

Grano giallo da l. 13.25 a 15.25
Grano bianco da l. 13.70 a 14.—
Ciliegie da l. 10 a 30
Pere da l. 25 a 40
Patate da l. — a —
Piselli da lire 21 a 35
Tegoline da l. 22 a 40
Fieno dell'Alta 4 a 5.50
Fieno della Bassa 3.30 a 4
Paglia 3,50 a 4

Corriere Giudiziario

Pretura del I.o Mandamento.

Giudice Borsella. P. M. Giorgi.

Piccoli processi.

Pratolongo Aldo di Pordenone, per ubbriachezza e porto di coltello, è condannato a due giorni di arresto e 10 lire di ammenda.

— Bittolo Dante di Paolo di Cordenons, d' anni 14, fu trovato in Udine in possesso di un rasoio ch' egli dice di aver rinvenuto venendo qui a piedi; è assolto per mancanza di discernimento.

— Romanelli Maria di Enrico, di anni 47, da Udine, si ebbe già altre sei condanne, fu per ubbriachezza e perchè trovata in possesso di una forbice, condannata a 5 giorni d' arresto.

— Rusch Alessandro e Elleсdorf Giuseppe, entrambi sudditi Germanici, furono trovati in possesso di un coltello acuminato, entrambi; epperciò condannati a due giorni d' arresto già scontati, ed alla confisca delle armi.

Si vorrebbe creare un' opposizione

contro Giolitti

Ieri si tenne a Roma la riunione indetta da taluni deputati di prima legislatura, che si propongono di resistuire il Parlamento alle vecchie tradizioni delle feconde lotte di principi, togliendolo alla morta gora delle lotte di ambizioni e d' interessi materiali nella quale or sembra stagnare.

Ecco l' ordine del giorno votato: « L'assemblea, deplorando la degenerazione degli istituti parlamentari ed affermando la necessità che la vita politica nazionale si ispiri a sincerità e correttezza, disapprova i metodi con cui si vuole imporre la tumultuaria approvazione di gravissimi progetti di legge; fa voti che in entrambi i rami del Parlamento possa ottenersi sui medesimi una discussione completa, meditata ed obbiettiva; e deferisce ai promotori della riunione il mandato di eleggere un comitato esecutivo che inizi l' opera di organizzazione delle forze liberali di ogni regione italiana ».

Luigi Francischy gerente responsabile

Tombola Nazionale di L. 350.000.

Ultimi giorni di vendita delle cartelle.

L'estrazione avrà luogo **immancabilmente il giorno 29 Giugno 1911.**

Abitualmente le ultime cartelle sono sempre le più fortunate.

In tutto il Regno la vendita cesserà il **25 Giugno** ed i registri verranno spediti a Roma per essere archiviati e custoditi dalla Commissione Governativa, nella Direzione del Lotto prima dell' estrazione.

Per pochi giorni le cartelle sono ancora in vendita negli Uffici Postali, Banchi Lotto, Cambiavalute, Rivendite di Tabacchi e dove vi è l' apposito avviso.

Ogni cartella costa Una Lira.

Fabbrica Concimi in Pordenone.

Società Anonima.

Capitale L. 500.000 - interamente versato

Per delibera del Consiglio d' Amministrazione ed in conformità alle disposizioni statutarie, l' Assemblea Generale Ordinaria degli Azionisti della Fabbrica Concimi in Pordenone è convocata pel giorno di Sabato I.o Luglio 1911, alle ore 10 ant., in una sala gentilmente concessa dalla Banca di Pordenone per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1.o Relazione degli Amministratori.
2.o Relazione dei Sindaci.
3.o Approvazione del Bilancio 1910-1911 ed erogazione degli utili.
4.o Nomina di quattro Amministratori in sostituzione dei signori Etro dott. cav. Riccardo. Marsilio cav. Federico, Panciera di Zoppola co. Camillo e Cossetti dott. cav. Ernesto scaduti per anzianità.
5.o Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.

Se il giorno I.o Luglio l' adunanza non potesse deliberare per mancanza del numero legale dei soci o per insufficienza del capitale rappresentato, a sensi dell' art. 15 dello Statuto l' Assemblea s' intenderà riconvocata pel giorno 8 Luglio 1911 alla stessa ora, nel medesimo locale e collo stesso ordine del giorno della precedente, restando valide le deliberazione dei convenuti quale si sia il numero degli intervenuti ed il capitale rappresentato.

ESTRATTO DALLO STATUTO:

Dell' Assemblea.

Art. 12. — Ogni azionista per poter prender parte alle deliberazioni dell' Assemblea dovrà depositare le proprie azioni tre giorni prima della riunione.

Lo scontrino di deposito autorizza il socio ad intervenire.

Ciascuna azione, fino a venti inclusive, ha diritto ad un voto.

Ogni due azioni possedute in più avranno diritto ad un voto; ma nessuno potrà avere più di 80 voti, qualunque sia il numero delle azioni sue proprie e rappresentate.

Saranno ammesse le delegazioni ad altro socio, avente diritto all' intervento, mediante mandato che può anche essere espresso sullo scontrino di deposito. Il socio non può assumere che una procura.

Art. 15 — Per la validità delle deliberazioni si richiede la presenza di almeno 15 azionisti, rappresentanti non meno della metà del capitale sociale.

Mancando tale numero, o tale importo, l' Assemblea sarà riconvocata entro un periodo non minore di otto giorni, nè maggiore di trenta e le deliberazioni, fermo l' ordine del giorno dell' adunanza andata deserta, saranno valide quale si sia il numero degli intervenuti ed il capitale rappresentato.

APPENDICE 29

Mac Kenzie.

IL MISTERO DEL PAGLIAIO

Memorie di polizia segreta

— Ero inquieto per il vostro silenzio: non avendo ricevuta risposta al telegramma, che vi ho spedito — e poichè m'interesso assai di questa faccenda...

— Come? — esclamò Willingale. — Non avete ricevute le mie lettere? Ve ne ho spedite tre, cioè una al giorno.

— Io non ho ricevuto nulla — risposi. — E perchè non avete risposto al mio telegramma?

— Quale telegramma?... Non mi è pervenuto alcun vostro telegramma.

— Allora i nostri amici debbono essere audaci. Si vede che dispongono di molti complici, visto che possono sopprimere in un modo così spiccio e lettere e telegrammi.

Ma quello non era il momento opportuno per fare commenti. Willingale avendo finito di pulire l'esterno della borsetta, ed esaminandola alla luce della lampada.

— Abbiamo fatto una bella scoperta! — esclamò Willingale. — Spero che l'ispettore Marsh non andrà in collera se lo precedo nelle mie ricerche.

— Che cosa volete dire? — domandai.

— Guardate — fece Willingale indicando le cifre incise in oro sotto la serratura della borsetta. — Credo che non avrete difficoltà a riconoscere queste iniziali.

— «Z. E.», — io lessi. — «Z. E.». No: non me ne rammento. Ah, sì! Ora ricordo. Ma come è possibile che questa sia la borsetta che conteneva i brillanti?

— Queste debbono essere precisamente le iniziali di Zadok Edelstein — soggiunse Willingale.

— Io non ci capisco un'acca! — interruppe Coster. — In nome del cielo, chi è questo Zadok Edelstein?

— E' una storia troppo lunga — io risposi. — Ma ascoltate. Willingale, l'opera vostra, suppongo che per quest'oggi sia finita.

— Sì signore — diss'egli — e non soltanto per oggi. Questa borsetta deve contenere il segreto del delitto... Ma, mi dimenticavo. Se non avete ricevuto i miei rapporti, voi non potete saper nulla di quanto abbiamo fatto nel nostro soggiorno in questi luoghi.

— Abbiamo lavorato assai, colonnello — soggiunse Coster. — Ed ho preso gusto alla professione del poliziotto. E' un mestiere più divertente che non quello di agricoltore! Ora siamo bagnati fradici — soggiunse — propongo quindi di trasportare la seduta in casa mia, ove, discutendo potremo anche ristorarci.

— M.r Coster — disse Willingale, mentre camminavamo verso Ballropes — è stato infaticabile. Se non fosse stato lui, per la conoscenza che egli ha di queste paludi traditrici, se non fosse stato del suo personale aiuto io non sarei venuto a capo di nulla.

— Oh, io non ho fatto nulla! disse ridendo Coster. Io mi sono limitato ad offrire l'opera di un dilettante. Sono stato il dottor Watson del nostro Sherlock Holmes qui presente.

Willingale è un uomo modesto! questo delicato complimento lo colse di sorpresa: egli rallentò il passo, lasciando che Coster ed io procedessimo all'avanguardia.

Avevamo ripreso la strada che conduceva al pagliaio.

— Ah! esclamai, mentre ci avvicinavamo alla porta — se queste mura potessero parlare!..

— Forse parleranno — disse Coster.

Io lo guardai dubbioso; egli si limitò a sorridere. Trasse di tasca la chiave del pagliaio e, mentre l'introduceva nella toppa, mi disse:

— Colonnello mio, quà dentro c'è qualche cosa che voglio farvi vedere. Entrate.

Io lo seguii e Willingale entrò al nostro seguito.

La luce delle lanterne era volta al centro dello stanzone, e vidi una tavola coperta da un cencio bianco. Coster sollevò il «velario» ed i miei capelli quasi si rizzarono vedendo il cadavere di Jook, col viso tumido e gonfio e ricoperto di fango, in istato di avanzata putrefazione. No, non era per certo una vista piacevole, ed io non voglio disgustare i lettori col descrivergliela...

— Quando è stato trovato? — domandai.

— Quest'oggi — rispose Willingale. — Abbiamo avuto il nostro da fare m. Coster ed io per portarlo qui senza che anima viva venisse a conoscenza della scoperta.

— Non credo che ora vorranno rubarcelo ancora! — esclamò Coster. — Andiamo in casa.

Il mutamento dal freddo ambiente del pagliaio e dell'aria umida e gelida della strada al piacevole calduccio del salotto da pranzo fu apprezzato come si conveniva.

Eravamo ansiosi di parlare, e quantunque affamati, non credo che alcuno di noi badasse alle portate che ci venivano servite. Il sunto della relazione di Willingale è questo:

Dai vari indizi ricordati, essendosi convinto che il cadavere di John Oxborrow era stato gettato nelle paludi, Willingale prese la risoluzione di esaminare e di scandagliare centimetro per centimetro quelle desolate solitudini.

Continua.

Orario Ferroviario

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: O. 6.5 D. 7.58 O. 10.15 A. 15.44 D. 17.15 — O. 18.10
per Tolmezzo-Villa Santina: 7.58 - 12.5 - 15.44 - 18.10 - 17.15 (Lunedì, Giovedì e Sabato)
per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.50 - Mis. 15.42 D. 17.25 : O. 20.6
per Venezia: O. 4 - A. 6.15 A. 8.20 - D. 11.25 A. 13.40 - 17.30 - D. 20.5
per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: A. 7 - Mis. 8 Mis. 13.21 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27
per Cividale: M. 5.20 A. 8.2 - M. 11.15 A. 13.15 M. 17.47 - M. 21.45.
per S. Giorgio-Trieste: A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M. 19.27
per S. Daniele da Udine a Porta Gemona 6.36 - 9.5 11.40 - 15.20 - 18.34 21.36 (1)

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.12 D. 19.45 - O. 21.
Da Villa Santina-Tolmezzo: 5.36 - 10.30 - 14.50 18.10 - 9.8 (Lunedì, Giovedì e Sabato)
da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.23 O. 19.42 - O. 22.58.
da Venezia: A. 3.20 - D. 7.46 - A. 9.57 A. 12.15 A. 15.20 - D. 17.5 - (da Conegliano) M. 19.40 - A. 22.58.
da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: (da S. Giorgio) A. 7.29 - M. 9.45 - M. 15.5 M. 17.38 - A. 21.45.
da Cividale A. 6.50 - M. 9.38 - M. 12.55 - M. 15.28 M. 19.20 - A. 22.52.
da Trieste-S. Giorgio: A. 9.45 - M. 15.5 - M. 17.36 A. 21.45
da S. Daniele a Udine P. Gemona 7.32 - 10.5 - 12.36 - 15.17 - 19.30 - 22.32 (1)

(1) Treno che si effettua in giorno festivo riconosciuto dallo Stato

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1911